Anno 50.° N. 171

ABBONAMENTO Udine e Regno L. 15, per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 21 giugno 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Continua il vivo combattimento sull'altopiano di Asiago

Contrattacchi nemici respinti - Furono presi dagli alpini altri 200 prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20 — COMANDO SUPREMO — 20 GIUGNO 1915

(Bollettino di guerra n. 391)

NELLA GIORNATA DEL 18, RESPINGEMMO PICCOLI ATTACCHI NEMICI ALLA TESTATA DI VALLE DI GENOVA (SARCA); A MONTE DI DAONE, SUL CHIESE; IN DIREZIONE DI M. GIOVE, IN VALLE POSINA.

SULL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, CONTINUO' IERI VIVO COMBATTIMENTO LUNGO IL TRATTO DI FRONTE A NORD-EST E A NORD DI ASIAGO. — VIOLENTI TEMPORALI ACCREBBERO LE DIFFICOLTA' DELLA NOSTRA AVANZATA. — FURONO RESPINTI I CONSUETI INSISTENTI CONTROATTACCHI, COI QUALI LO AVVERSARIO TENTA DI CONTENERE I NOSTRI PROGRESSI. — ALL'ALA DESTRA GLI ALPINI PRESERO AL NEMICO ALTRI 200 PRIGIONIERI.

NELL'ALTO BOITE, LA NOTTE SUL 19, L'AVVERSARIO ATTACCO' PIU' VOLTE LE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE; FU RIBUTTATO CON SENSIBILI PERDITE.

I NOSTRI GROSSI CALIBRI BOMBARDARONO LA STAZIONE DI TOBLACH E LA STRADA DI LANDRO (VALLE RIENZ).

IN CARNIA E SULL'ISONZO, QUALCHE AZIONE DI ARTIGLIERIA.

Generale CADORNA.

La consegna dell'alto ufficio
dall'on. Salandra all'on. Boselli

ROMA, 20. — Ieri alle 11 S. E. Salandra ha fato la consegna del suo ufficio di presidenza a S. E. l'on. Boselli, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. (Stef.)

La risposta del gen. Cadorna all'on. Boselli

ROMA, 20. — Il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma al dispaccio inviatogli dal presidente del Consiglio on. Boselli:

«S. E. Paolo Boselli, Roma. — *La fidente parola che Vostra Eccellenza mi rivolge nell'atto di assumere il Governo della Patria, mi onora e mi rende più che mai fiero di essere alla testa delle nostre valorose truppe, nel cui nome porgo a Vostro Eccellenza un fervido e vibrante saluto.*

Generale CADORNA ».

(Stefani)

Scambio di saluti fra Salandra e Cadorna

ROMA, 20. — L'on. Salandra ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

«*A S. E. Cadorna, Capo di Stato maggiore, Comando Supremo.*

«*Prima di lasciare il mio ufficio, mando a V. E. un saluto cordiale. — Nella lunga ed aspra via che abbiamo percorsa insieme, ci ha sempre avvinto, oltre la fede negli alti comuni ideali, il sentimento della patriottica disciplina chè è la condizione necessaria del successo e dovrà essere fra i maggiori risultati morali della nostra guerra. Auguro a V. E. la gloria suprema di dare all'Italia la vittoria.*

SALANDRA ».

Il generale Cadorna ha così risposto:

«S. E. Salandra, Roma.

«*Sono molto profondamente grato a V. E. del saluto augurale rivoltomi e ricambio con la stessa incrollabile fede nella vittoria. Consacri il successo delle nostre armi la patriottica opera che V. E. ha iniziato e condotto con tanta fermezza ed abnegazione.*

CADORNA ».

(Stefani)

Gli autori delle recriminazioni che determinarono la crisi del Gabinetto Salandra, vanno rapidamente ricredendosi; non parliamo di coloro che hanno accettato di governare insieme all'on. Sonnino, l'illustre collega del ex-presidente del Consiglio, col quale per più di due anni sostenne continue e gagliarde lotte per la grandezza del paese; alludiamo alla stampa che si mostrava più accesa nelle critiche, e deve convenire che la condotta dell'on. Salandra, prima e durante la crisi, non poteva essere più fiera e patriotticamente inspirata.

Il ritiro dell'on. Salandra, anzichè diminuire la sua magnifica reputazione di uomo di Stato, l'ha rafforzata. Lungi dal potere l'on. Salandra spiccherà per l'alta figura morale e per le sue splendide qualità, che fanno di lui un uomo di Stato, su cui l'Italia potrà sempre contare per la difesa dei suoi supremi interessi..

Telegramma del min. dell'interno ai prefetti

ROMA, 20. — S. E. il ministro dell'interno on. Orlando ha diretto oggi ai prefetti, sottoprefetti e questori del Regno il seguente telegramma:

« Informo le SS. LL. che assumo oggi la direzione del ministero dell'interno ». (Stefani)

L'appello del ministro dell'agricolt.

ROMA, 20. — Il ministro dell'agricoltura on. Raineri ha oggi diramato a mezzo dei prefetti del Regno il seguente appello agli uffici dipendenti dal ministero e alle istituzioni agrarie e cooperative:

« Chiamato a reggere il dicastero dell'agricoltura che, secondo antichi voti, si rinnova colla separazione dei servizi agrari da quelli dell'industria e del commercio, l'animo mio si volge fiducioso ai prefetti, agli uffici dipendenti dal ministero, alle amministrazioni provinciali e comunali, alle scuole e cattedre ambulanti, agli istituti e sodalizi agrari ed alle associazioni agrarie mutue e cooperative per chiedere quel fervore di opere che il momento attuale da tutti reclama. Mantenere vivo ed alacre lo spirito di lavoro e di solidarietà nelle classi rurali che tanta e così nobile parte hanno nel cimento della geurra, assicurare che la produzione agraria continui integro il suo ritmo ed in tal modo accrescere le fortune economiche della patria, varrà ad accelerare il compimento dei voti e delle aspirazioni per cui re e popolo combattono in un comune intento. — Ministro dell'Agricoltura: *Raineri* ».

(Stefani)

Il saluto dell'on. Fera al personale postelegrafico

ROMA, 20. — L'on. Fera, ministro delle poste ha diretto la seguente circolare al personale della sua amministrazione:

« Assumo oggi l'ufficio di ministro delle poste e dei telegrafi e rivolgo al personale il mio cordiale saluto.

« Confido che in piena solidarietà di sentimenti e di opere, garantendo come sempre ai cittadini i migliori possibili servizi postale, telegrafico e telefonico, rivolgeremo sopratutto fervidamente le cure comuni ai nostri valorosi soldati che onorano e difendono la patria e che dalle perfette comunicazioni con le famiglie traggono conforto e ardimento. Invito perciò i funzionari tutti al più energico compimento del loro dovere ».

(Stefani)

La fiducia della stampa inglese

LONDRA, 20. — Il «Times» scrive:

« Il nuovo Governo nazionale italiano è giunto al potere per condurre la guerra ad un risultato vittorioso con tutte le energie e tutte le risorse dell'Italia unita, poichè l'Italia non è stata mai così unita come per questa causa. La presenza dell'on. Sonnino nel nuovo ministero è la migliore garanzia che non vi saranno mutamente nella politica adottata da lui e dall'on. Salandra un anno fa ».

(Stefani)

Wilson pretende dall'Austria scuse e riparazioni per l'affondamento d'una nave

WASHINGTON, 20. — Un attacco contro la nave cisterna «Petrolite» da parte di un sottomarino austriaco, fu oggetto di una nuova nota da parte degli Stati Uniti all'Austria. Gli Stati Uniti esigerebbero scuse e riparazione. L'Austria risponde che il sottomarino scambiò la «Petrolite» per una nave nemica trasformata. (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi
La marcia del generale Brussiloff

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Sul fronte degli eserciti del generale Brussiloff il nemico tenta con contrattacchi di arrestare la nostra avanzata su Leopoli.*

«*Nella regione del villaggio di Rogovitcht a sud-est del villaggio di Lokatchi, a sei verste a sud della grande strada Luck-Wladimir-Volhkonsk gli austriaci, con formazioni serrate hanno attaccato nostri elementi e forzando un settore del fronte di combattimento, hanno preso tre cannoni di una batteria che ha resistito valorosamente fino all'ultima cartuccia. Rinforzi accorsi sbaragliarono il nemico che si avanzava, gli presero un cannone e fecero prigionieri trecento soldati con due mitragliatrici.*

«*Nella regione di Korytneytzky a sud-est di Svinisukhi e a sudest di Lokatchi uno dei nostri valorosi reggimenti effettuò un contrattacco e mise in fuga gli assalitori..*

«*In questo momento una sezione di una nostra batteria leggerà avanzò fino all'estremità di un bosco e con un tiro a bruciapelo bombardò i fuggiaschi. In questa azione ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e cento soldati.*

«*Ad est di Gorchow, a sud di Svinionkhi, dopo una accanita resistenza ci siamo impadroniti del bosco presso il villaggio di Bojeff. Abbiamo fatto prigionieri mille soldati e ci siiamo impadroniti di quattro mitragliatrici.*

«*Durante gli attacchi effettuati nella regione limitrofa a sud di Radziwilow, l'avversario ha accolto le nostre truppe con lancio di liquidi infiammati. In questa regione abbiamo fatto ieri 1800 prigionieri.*

Il passaggio del Pruth
Migliaia di prigionieri e grande bottino

«*Le nostre truppe che hanno occupato Czernowitz, hanno passato in parecchie località il Pruth ed avanzano energicamente verso il fiume Sereth. E' accertato che durante l'occupazione da parte delle truppe del generale Letchitsky, della testa di ponte di Czernowitz, abbiamo fatto prigionieri parecchi ufficiali ed oltre 1500 soldati e ci siamo impadroniti presso la città di Czernowitz di dieci cannoni. Durante gli inseguimenti, abbiamo fatti prigionieri presso il villaggio di Fortchourmare 400 soldati. Ci siamo impadroniti di due pezzi pesanti, di due affusti, di numerosi cassoni con munizioni e di mille carri con viveri e foraggi.*

«*Presso il villaggio di Storojynetz abbiamo catturato due ufficiali e 85 soldati, e ci siamo impadroniti di mitragliatrici. Il totale dei prigionieri fatti durante la giornata del 18, ammonta a circa tremila uomini.*

«*Nella stazione di Zoutchka a nord di Czernowitz ci siamo impadroniti di un deposito di materiale del genio.*

«*Sul fronte a settentrione della regione boscosa e sul fronte della Dwina, continua il duello di artiglieria.*

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Gumish Kan nella regione del villaggio di Basardjik, abbiamo respinto una offensiva dei turchi* ».

(Stefani)

La Germania porta contro la Russia truppe dal fronte francese

PIETROGRADO, 20. — *Confermasi da varie fonti che i tedeschi condussero al fronte austriaco rinforzi tolti dal fronte francese.* (Stefani)

PIETROGRADO, 20. — *Quando gli austriaci si impadronirono del celebre monastero di Polchyeff, che i russi hanno ora riconquistato, essi trasformarono la chiesa in un grande cinematografo.* (Stefani)

La battaglia di Verdun
Lotta d'artiglieria

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Fra l'Havre e l'Oise due distaccamenti nemici, dopo un vivo bombardamento, hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee; sono stati respinti a colpi di granate.*

«*Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria intermittente. Sulla destra il bombardamento è stato violento a nord dell'opera di Thiaumont e nei settori di Vaux, di Chapitre e di Souville.*

«*Una squadriglia nemica ha lanciato numerosi proiettili su di un villaggio a sud di Verdun, ove si trovava un campo di prigionieri tedeschi. Parecchi di questi ultimi sono stati uccisi o feriti.*

«*Giornata calma sul resto del fronte* ». — (Stefani)

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno attaccato tre volte durante la notte le posizioni francesi a nord-ovest della quota 321. Il fuoco delle nostre mitragliatrici ed i nostri tiri di sbarramento hanno infranto i loro tentativi. Il bombardamento è stato intenso nella regione Vaux-Chapitre e sulla riva sinistra della Mosa nel settore di Chattancourt. Un colpo di mano tedesco contro una trincea avanzata nella regione di Mychelbach (a sud di Thann) è fallito* ». (Stefani)

Le operazioni sulla fronte inglese
Sei aeroplani tedeschi abbattuti

LONDRA, 20. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale, dice:

«*Nessuna azione di fanteria da segnalare. L'artiglieria tedesca rimase inattiva, tranne a sud-est di Neuville Saint Vaast. Fu bombardata Arras, nonchè i paraggi di Becourt, Thiepval e Hulluch.*

«*Oggi la nostra artiglieria disperse lavoratori nemici ad ovest di Hulluch.*

«*Il fatto saliente della giornata fu l'attività dell'aviazione. Vi furono ventisette combattimenti. Sei aeroplani nemici furono abbattuti o costretti ad atterrare. L'equipaggio di uno di essi fu catturato. Due nostri aeroplani furono abbattuti sulle linee nemiche* ».

(Stefani)

Le accoglienze entusiastiche fatte in Russia ad un distaccamento inglese
Il dominio del mare tenuto dall'Intesa

LONDRA, 20. — *Un dispaccio da Arcangelo dice che è giunto colà un distaccamento inglese, completamente equipaggiato. La città era imbandierata in onore dei soldati alleati. Dopo che le autorità ebbero dato il benvenuto ai soldati britannici ed avere loro consegnata una sacra icone, i soldati sfilarono per la città.*

Il Daily Graphic *commentando questa notizia, dice che essa costituisce una nuova prova della stretta cooperazione tra gli alleati. Essa ricorda pure ai tedeschi che il dominio dei mari rimane nelle mani degli inglesi, malgrado la pretesa vittoria navale tedesca.*

Il giornale nota poi che tutta la strategia delle potenze dell'Intesa ha la sua base sul dominio dei mari da parte dell'Inghilterra.

MOSCA, 19. — *Un distaccamento inglese con automobili blindate di marina è qui giunto in viaggio per il quartiere generale russo ed ha ricevuto una entusiastica accoglienza. Migliaia di persone allineate dinanzi alla stazione hanno calorosamente acclamato i soldati che sono stati coperti di fiori mentre sfilavano per le vie recandosi alla chiesa anglicana.*

Durante tutto il viaggio attraverso la Russia, il distaccamento è stato ovunque accolto con gioia. Le stazioni erano decorate e piene di folla acclamante agli inglesi, ai quali venivano gettati fiori e sigarette.

Prima della partenza da Mosca per il fronte, gli ufficiali inglesi sono stati invitati ad una rappresentazione teatrale; gli attori li hanno pregati di salire sul palcoscenico dietro il sipario calato e li hanno accolti con applausi; il pubblico, udendo gli applausi, ha allora fatto alzare il sipario ed ha fatto agli inglesi una grande dimostrazione.

Quando il distaccamento ha lasciato la città, è stato accompagnato fino alla stazione dalla musica e da numerosa folla, la quale gettava fiori ed acclamava con entusiasmo. (Stefani)

I Veneti e la guerra

ROMA, 19. — L'«Idea Nazionale» pubblica la seguente lettera del prof. Francesco Carnelutti, alla quale sentiamo il dovere di dare la più larga diffusione:

Mio caro Corradini,

Notizie dal Veneto? Superbe! Vieni a vedere, a sentire, a vivere lassù la commossa vita di questi giorni, e ti sentirai gonfiar l'anima di gioia.

La conosco la mia città e la mia regione. Ci vivo intensamente e diffusamente come pochi altri. Mi puoi credere. Meglio; meglio ancora di quando la guerra è cominciata. Quando è cominciata, la nostra gente *sentiva* come fosse necessaria; ora ne ha la dimostrazione. Ora specialmente, dopo che l'offensiva austriaca ha dato la misura dell'odio e del pericolo. C'è qui qualche patriota, il quale abbia tremato per il balzo indietro, che la concentrazione di tremila cannoni su trentacinque chilometri di fronte ha imposto ai nostri soldati? Da noi, no. Da noi s'è pensato solo a quel che sarebbe stato, di qui a qualche anno, quando la guerra, anzi che fare, l'avessimo dovuta subire, infrolliti e svergognati dalla neutralità.

C'è qui qualche patriota, il quale abbia protestato contro chi permise la invasione di qualche chilometro quadrato di territorio nazionale? Lassù, no. I nostri alpigiani sono venuti via fieramente, donando alla grandezza della patria, non alla ferocia del nemico, la loro terra, come avrebbero donata la vita. Cos'è questa superstizione che permette di sacrificare alla vittoria migliaia di giovinezze e non qualche diecina di case? Cos'è questo privilegio dei borghesi di veder soffrire i soldati soltanto? Oso dire che lassù nessuno ci pensa. Quei nostri alpigiani hanno temporaneamente emigrato col passo grave e sicuro del soldato che compie una manovra. Interrogateli. Non v'è uno che tema. Non uno che imprechi. Combattono. Obbediscono. Viva Cadorna!

Quest'è il segreto dell'anima mirabile della mia regione e della mia città: la psicologia del combattente. Il Veneto è, fra le regioni d'Italia, l'unica ferita; e guarda il suo moncherino con orgoglio!

Così, dappertutto: a Vicenza come a Venezia, a Udine come a Treviso. A Vicenza, in conspetto della chiostra di monti che si vedono la sera rosseggiare per il fuoco dei cannoni, la gente continua a trattare i suoi negozi, in curia o sul mercato, calma e grave, con la coscienza di compiere un dovere pari a quello di chi impugna il fucile. Senza curiosità, senza nervi, con un perfetto equilibrio. A Venezia, così. Quando vengono i velivoli austriaci, vengono a farci la nostra parte di onore. Si interrompe il ritmo della vita consueta finchè tirano; poi si riprende, esattamente, cinque minuti dopo, senza neanche commentare l'episodio. Non esagero. Vieni a vedere! L'anima antica della Dominante freme nel bonario dispregio, col quale il nostro popolo accoglie l'incursione: «*Signor, se pol vignir fora dal cotego?*», interroga, maliziosamente arguta, la popolana, scrollando i riccioli, mentre, cessato l'allarme, s'accinge ad uscir dalla bottega, ove s'era rifugiata; alla domanda squilla dal crocchio intorno una risata argentina. E a me che chiedo, traghettando, dopo una giornata di assenza, al gondoliere se ci sia nulla di nuovo, quegli risponde tranquillo: « Cossa vorlo, paron; anca se i buta zo do o tre case, no i ga miga vinto la guera! ». Quell' uomo ha a Venezia, sotto la minaccia, la sua donna e i suoi bimbi, e sul volto rude mentre parla, una indicibile espressione di fermezza. A Treviso così. A Udine così. Così dappertutto.

Imprecare contro l'offensiva austriaca? Neanche per sogno! E' la consacrazione della nostra guerra! Piangere per il suolo della patria calpesto? Neanche per sogno! E' la vecchia ferità riaperta, il sangue sano che sgorga, il dolore che si rinnova, l'angosca dei padri e dei fratelli che diventa più nostra, il proposito di vendetta e di vittoria che si rincrudisce e si rinsalda! Tremare per la strage che il nemico ci minaccia dal cielo? Neanche per sogno! E' l'onore di diventar tutti soldati,, almeno per poco, che così ci si offre. Certo, se un velivolo austriaco avesse volteggiato su Montecitorio, in Parlamento si sarebbero uditi accenti più degni!

Roma, 18 giugno 1916.

FRANCESCO CARNELUTTI
Professore all'Università di Padova

Con questa lettera — commenta Enrico Corradini — un uomo della nuova Italia, cui ogni elogio è superfluo per vigor d'intelletto e di cuore, ci dice quale è l'animo della sua città e della sua regione. Francesco Carnelutti si merita di far testimonianza per Venezia ed il Veneto. E Venezia e il Veneto stanno per tutta l'Italia.

Tale è il nostro paese meraviglioso. Ed è bene che qualcuno lo mostri dalle colonne di questo giornale, oggi che un altro governo inizia la sua vita.

La situazione strategica degli austriaci

ROMA, 19. — Ora che il nuovo Ministero è fatto, volgiamo lo sguardo su altri e più vasti orizzonti e consideriamo la lotta che l'Austria-Ungheria deve sostenere con noi e con i russi. E' sempre più evidente l'errore dello stato maggiore austriaco. Questo lungamente esitò fra l'odio e la ragione. L'odio consigliava di «punire» l'Italia; e sembra che il vecchio Imperatore reclamasse da tempo la vendetta; la ragione consigliava invece di agire secondo le buone norme strategiche.

L'odio prevalse e la spedizione punitiva fu organizzata. Truppe eccellenti, artiglierie potenti e numerse, mitragliatrici copiose furono impiegate nella formazione del grande esercito che avrebbe dovuto schiacciare la traditrice Italia. Nulla fu trascurato per la minuziosa preparazione: non i mezzi, non i coefficienti morali.

Si creò così un esercito da tre a quattrocento mila uomini, armatissimi e sopratutto fanatizzati dall'odio ossessionante, dalla libidine di vendetta, galvanizzati dalla brama di conquista. Ma per avere questo formidabile istrumento, lo Stato maggiore austriaco dimenticò la Russia, o, per meglio dire, sperò che l'esercito dello Czar non si sarebbe destato tanto presto dall'apparente letargo. Il generale Conrad, capo dello stato maggiore austro-ungadico, si illuse di poter punire l'Italia in poche settimane e di poter, quindi, comodamente trasportare contro la Russia uomini e cannoni. Il piano dettato dall'odio è miseramente fallito: la spedizione punitiva si va ogni giorno più trasformando in una spedizione suicida.

Il semplice buon senso, e, meglio ancora la strategia, sconsigliava il folle piano. Anzitutto era assurdo supporre che, sia pure con così abbondanti e potenti artiglierie, duecentomila uomini di fanteria avrebbero avuto ragione di un esercito come l'italiano, il quale ne conta almeno cinque volte tanti. Una sorpresa, un successo locale, lo sfondamento di un tratto del fronte potevano considerarsi possibili, ma era stolto sperare di compromettere la situazine strategica italiana fino al punto di scacciare e «punire» in brevi settimane l'Italia e poi riprendere batterie e battaglioni e riportarli contro i russi. D'altra parte uno Stato maggiore che dispone di settantasei divisioni e che ne impiega trentotto contro l'Italia (di cui diciotto nel solo tratto tra Adige e Brenta), lasciando le sole rimanenti trentotto (le peggiori per truppa e materiale) a guardare il fronte russo, non è più un ente ragionante, è uno accecato dall'odio o un giuocatore d'azzardo.

L'Austria, per quanto soccorrevole sia la Germania, per quanto siano produttivi Krupp e Skoda, non ha polso sufficiente per fare contemporaneamente un'offensiva a fondo contro l'Italia e una difensiva sicura contro la Russia. Ma il generale Conrad si lasciò ipnotizzare dall'odio contro di noi e insieme dalla speranza di poter ancora una volta manovrare per linee interne; e dimenticò parecchie cose:

1) che, una volta cacciate entro il sacco del Trentino, e messe alle prese cogli italiani truppe e artiglierie, sarebbe stato difficilissimo e lentissimo ritirarnele mediante l'unica ferrovia che collega quella regione al resto del l'Impero;

2) che, lasciando in osservazione verso la Russia un esercito composto di truppe meno agguerrite e di artiglierie meno numerose, si sarebbe esercitata una irresistibile attrazione sulle armate dello Czar, invogliandole a troncare ogni indugio.

E così è avvenuto. La spedizione punitiva, dopo trentacinque giorni di faticosissimi e sanguinosissimi sforzi, si dibatte, si logora e si smidolla fra le montagne, e il comando italiano ha già in potere suo non soltanto la difesa, ma anche la controffesa, mentre gli eserciti dello Czar rotte e superate le linee di difesa austriache, procedono alla irresistibile e travolgente avanzata, senza trovare di fronte a sè le potenti artiglierie imbottigliate nel Trentino.

La situazione strategica degli austriaci è gravissima.

Abbandonare il Trentino? Sarebbe, a parte le quasi insormontabili difficoltà logistiche, facilitare agli odiosissimi italiani il mezzo di tremenda risposta dopo la fulminea parata.

Non soccorrere le armate impegnate con la Russia? Sarebbe come mettere a gravissimo repentaglio le sorti della Monarchia.

Invocare l'aiuto dei tedeschi? E' facile il farlo, ma è difficile ottenerlo, mentre infuria la mischia di Verdun e mentre dovranno essere guardate dai germanici le fronti settentrionali verso la Francia e verso la Russia.

Per ben due volte — la prima dopo la tremenda batosta toccata in Galizia e la seconda dopo l'arrivo dei russi sui Carpazi — l'Austria fu salvata dalla Germania. Il miracolo non si ripeterà la terza volta.

E abbiamo già l'oscillazione del comando austriaco fra lo scacchiere sud occidentale e lo scacchiere orientale.

Noi italiani dobbiamo essere lieti di avere attirato su noi il grosso degli austriaci. Abbiamo perso, è vero, per un momento, qualche chilometro di terreno montagnoso e quasi disabitato, ma quale occasione per soffocare nel sangue la ridicola velleità pu-

nitiva austriaca e soprattutto quale fortuna aver fatto commettere al nemico, accecato dall'odio la più catastrofica delle corbellerie!

Non siamo affatto scontenti dell'andamento delle cose nè in Trentino nè sul fronte russo. Per ciò che particolarmente ci riguarda, dobbiamo essere soddisfatti di aver messo, finora, fuori combattimento una massa di uomini corrispondente ad almeno un centinaio dei famosi duecento battaglioni punitori; e il salasso non può non continuare. Altro che invasione del Veneto! Dobbiamo essere lieti nell'apprendere, dai prigionieri caduti nelle nostre mani, che le truppe austro-ungheresi sono demoralizzate dalle perdite crudeli, affrante dalle fatiche, imbarazzate negli stentati rifornimenti, disillusa nella speranza di facile vendetta e di rapida conquista. E il seguito verrà.

Per ciò che riguarda la fronte russa la «debacle» austro-ungarica continuerà. Del resto certe denominazioni non portano fortuna. Un'altra spedizione punitiva organizzarono gli austriaci, e fu quella del generale Potiorek contro la Serbia: finì col disastro. E poi fa bene a noi italiani sentirci minacciare vendetta e punizione: ciò raddoppia le nostre energie morali e militari, ci fa rimescolare il sangue nelle vene, irrobustisce la nostra salutare avversione contro il nemico ereditario e rinsalda la nostra incrollabile convinzione di aver giustamente e saggiamente agito impugnando le armi contro un'Austria ebbra di livore contro il nostro Paese. L'odio austriaco è un eccellente tonico per noi italiani.

I vantaggi della neutralità

Mentre l'Europa continua la sua terribile opera di distruzione, l'America fa i conti in famiglia. Non dobbiamo dolerci anche se ci sentiamo un poco «shocked» da questa maniera tutta americana di considerare la guerra ed i suoi effetti, ma è bene che da noi si sappia e si valuti quello che si pensa e si fa nella terra del dollaro.

In materia d'esportazione gli Stati Uniti, che pure sono alla testa del commercio e dell'industria mondiale, non brillavano certamente prima della guerra, ed anche in articoli recenti alcuni scrittori in materia finanziaria hanno la buona grazia di ammettere che la grande Repubblica non sapeva controllare questo commercio. Sta di fatto che negli Stati Uniti l'esportazione veniva considerata non in funzione dei territori e dei bisogni ove la merce sarebbe stata introdotta, ma in funzione della produzione propria e dei propri bisogni: e questo, in esportazione, vuol dire capirci poco.

Ne veniva di conseguenza che l'esportazione era handicappata da quello *squilibrio* fra la produzione interna e il consumo estero, mentre esportazione è *equilibrio* fra produzione e consumo. Non parliamo dei sistemi di vendita all'estero, usati dagli Stati Uniti: sono ancora troppo recenti e troppo noti. Finchè questo stato di cose durava, gli americani non se ne accorgevano o fingevano di non accorgersene. Venuta la guerra, si sono degnati avvedersene, perchè le cose hanno cambiato aspetto. La produzione europea ha cessato quasi completamente e si è dovuto ricorrere agli Stati Uniti, perchè al di qua dell'Oceano era svanita ogni preoccupazione di lavoro, e non era rimasta che quella di ammazzare. Gli Stati Uniti hanno lavorato per noi: ci hanno prestato danaro; 500 milioni di dollari hanno traversato l'Oceano per ritraversarlo subito dopo in pagamento dei 375 milioni di stai di grano che ci eravamo impegnati a comperare al momento del prestito. Un buon affare: uno dei tanti.

Il cotone, la farina, il rame l'acciaio, le automobili, le munizioni, i tessuti, lo zinco e tutti quegli altri prodotti che abbondavano nel Paese di Uncle Sam, hanno continuato ad affluire nei porti d'uropa, mentre il denaro europeo continuava ad affluire nelle Banche degli Stati Uniti. Una enorme percentuale di questa vendita è fatta ai governi delle nazioni dell'Intesa, così l'esportazione, che a dire degli Americani stessi era ancora in fasce, ha preso uno sviluppo enorme.

Newton A. Fuessle, un brillante scrittore di cose finanziarie, ha detto che oggi l'Europa è la gigantesca balia che allatta qualunque industria bambina che gli americani sono in vena di far nascere. Da idee siffatte, gli americani tolgono pronostici per l'avvenire e dicono: «La produzione e l'esportazione sono in mano nostra: ci sono e ci resteranno anche dopo la guerra. Noi siamo i più grandi esportatori del mondo». Conclusione logica, se pur chauvinista, che è giustificata dai fatti immediati e da quelli che indubbiamente verranno immediatamente dopo. Però ci permettiamo di osservare che a guerra finita, quando la mobilitazione industriale dell'Europa sarà di nuovo compiuta, malgrado le speranze contrarie dei nostri buoni amici neutrali, allora gli americani si accorgeranno che il loro commercio ritornerà bambino come lo era prima del famoso allattamento, in quanto che essi continueranno a non occuparsi dei bisogni locali dei singoli Stati in cui l'esportazione dovrà essere condotta, non terranno calcolo delle richieste, ricadranno nello stesso cattivo sistema di credito all'estero che li ha distinti sino ad ieri. E allora quegli Stati che oggi (bon grè mal grè) comperano in contanti, penseranno a cercare altrove ed a procurare altrove quei generi il cui controllo è oggi forzatamente nelle mani degli Stati Uniti. Il fenomeno, preso come indice dello sviluppo interno e di cui essi si fanno vanto, è invece un fenomeno sporadico che cesserà quando cesserà la causa che l'ha prodotto: essi corrono quindi il rischio di trovarsi in condizioni peggiori di quelle di prima.

Non vogliamo tener conto di certi osanna e di certe orazioni funebri che le prefiche d'America innalzano sull'ara della loro prosperità attuale: non raccogliamo i fiori che ci gettano oltre Oceano: sono piccoli e grandi sfoghi di piccoli o grandi uomini che si accorgeranno con sorpresa che in Europa non siamo ancora tutti morti.

«Benedetta la guerra» pare che dicano, e alle volte non pare solamente, lo dicono. E in presenza nostra, senza mettere neanche un paravento, tirano le somme, si danno una fregatina di mani e sospirano: «Che cuccagna; speriamo che duri a lungo». E così trovano che il loro debito di 400 milioni di dollari verso l'Inghilterra è pagato, la crisi del lavoro è risolta, la prosperità è entrata in tutte le casse, in tutte le saccoccie e di questo passo arriveranno alla beatitudine. E tutto ciò essi lo accreditano al loro genio esportatore.

Bisogna riconoscere però che alcune menti equilibrate hanno saputo vedere chiaramente attraverso quella valanga di oro che ha ottenebrato la vista ai più ed hanno saputo vagliare freddamente le cause e tirarne le logiche conseguenze: essi ammettono la probabilità di errori avvenire: essi incitano il popolo americano a non lasciarsi ubbriacare dall'effervenza dell'ora e danno consigli pratici sul come si potrebbe agire per conservare agli Stati Uniti una parte almeno della produzione e della esportazione attuale. E logicamente dicono: «Andiamo a studiare in Europa le condizioni dei vari paesi, i loro bisogni, le loro richieste e le opportunità che ci potranno essere offerte anche dopo la cessazione della guerra».

Il gran pubblico non capisce la ragione di queste esitazioni e di queste cautele, ma sembra che il Governo se ne sia reso conto tanto è vero che una Missione commerciale americana partirà a giorni da New York diretta in Francia, donde passerà forse in Italia. Ci auguriamo che i componenti di questa missione non vengano a fare i touriste. Non è quello che ci occorre ora. *Gif.*

(Dall'*Esportazione*).

La pensione e le indennità ai salariati dei comuni, provincie ecc.

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente legge:

Art. 1. — Ai salariati dei Comuni, delle Amministrazioni provinciali, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e delle Aziende speciali per l'impianto e l'esercizio dei servizi municipalizzati agli effetti della legge 2 marzo 1903; nonchè agli enti predetti, sono estese le disposizioni del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, libro III, parte quinta, e quelle della legge 20 dicembre 1914, n. 1382, salvo il disposto negli articoli seguenti.

Art. 2. — Il riconoscimento, agli effetti della pensione o della indennità, dei servizi anteriori alla data di attuazione della presente legge è concesso ai salariati fino al limite massimo di 15 anni, purchè versino subito, o ratealmente in un decennio, un contributo straordinario del sei per cento della retribuzione annua, goduta alla data della inscrizione, per ogni anno di servizio da riscattare.

Il termine per chiedere detto riconoscimento è stabilito in due anni dalla data di attuazione della presente legge.

Art. 3. — Le istituzioni pubbliche di beneficenza corrispondono i propri contributi ordinari per i soli posti di salariato che siano coperti da titolari aventi diritto ad acquistare la stabilità e che siano inscritti alla Cassa.

Tale disposizione si applica alle istituzioni stesse, anche per i posti di impiegato, nonchè per i posti di insegnante e di medico, nei riguardi rispettivamente dei Monte pensioni dei sanitari eccezioni fatta per le iscrizioni avvenute prima dell'attuazione della presente legge.

Gli italiani irredenti internati ascendono a 150 mila

ZURIGO, 20. — Gli abitanti delle provincie italiane fatti partire dall'Austria nel corso della guerra o internati per ragioni politiche, sono centocinquantamila. Molti furono inviati in Boemia, nella Moravia e nell'Austria superiore ed inferiore. Quarantamila erano stati internati in Ungheria, ma poi furono trasportati agli accampamenti o internati in Austria. Nel campo di Leibnitz vi sono ventimila italiani, in quello di Bruck, sulla Leithe 3500, a Braun, Deutschbrod, Mittendorf e Pottandorf 37000. A Mitterisbach fu istituita una colonia di 1600 italiani della borghesia.

Cronaca Provinciale

I Friulani caduti

Soldato Seravito Domenico di MEDIIS (Socchieve) del... regg. fanteria della classe 1893 di seconda categoria.

Morì combattendo sulle porte del Cadore il mese di luglio 1915.

Da MAGNANO
Al Consiglio Comunale

Ci scrivono, 19 (n):

Il 31 maggio u. s. veniva convocato il consiglio comunale nientemeno che ...per la discussione del bilancio preventivo per il 1916.

Dopo circostanziata critica all'opera della giunta il consiglio votava all'unanimità l'ordine del giorno: «Il consiglio al quale è venuta a mancare la fiducia nell'azione e nell'indizzo amministrativo della giunta non approva il bilancio di previsione».

Era logico attendersi le dimissioni della giunta; ma le dimissioni non sono venute.

Domenica, 18 giugno u. scorso la giunta si benignava di convocare ancora il consiglio, con l'ordine delgiorno: «Bilancio di previsione per l'esercizio 1916».

Seduta burrascosa, quella di domenica! Proteste del consiglio sul verbale della precedente seduta; rumori, votazione incompleta, perchè il sindaco, messa ai voti l'approvazione del verbale, ottenuta la soddisfazione di approvarlo lui con la modesta compagnia di due assessori e di un consigliere capitato a discussione finita, si rifiutò di fare la controprova!

E siamo al bilancio. Il consigliere cav. Sartorelli chiede la parola.

A stento, fra le manovre ostruzionistiche della giunta, con contorno di qualche provocazione tosto rimbeccata, il cons. Sartorelli riesce a dire che il consiglio, in ossequio alle esortazioni dell'on. R. Prefettura, è disposto a discutere il bilancio; però alla «condizione» contenuta nell'ordine del giorno che si accinge a leggere.

Basta la parola «condizione» perchè dalla giunta si scateni un uragano di ritornelli ostruzionistici di questo genere: «Ma la finisca! Bilancio, bilancio! Approvare il bilancio; bisogna approvare il bilancio- niente ordini del giorno!».

L'opposizione, che è grande maggioranza, reagisce; la confusione aumenta, e stante l'impossibilità di continuare, in segno di protesta, abbandona la seduta.

L'ordine del giorno firmato dai consiglieri Da Rio, Revelant e Sartorelli che l'opposizione voleva presentare dopo una serie di «considerazioni», concludeva:

«Ritenuto: che, per l'elevatezza opprimente dei tributi che gravano sui contribuenti, sia improrogabilmente urgente di dare regolare assetto all'amministrazione comunale, tanto più che l'opera della giunta — come dimostrano le suesposte considerazioni — segna un aggravamento del disordine amministrativo;

Il Consiglio, non avendo fiducia nel l'azione e nell'indirizzo amministrativo della giunta,

delibera di eleggere una commissione di tre consiglieri con facoltà di aggregarsi un quarto membro anche estraneo al consiglio a pagamento, affidandole il compito di esaminare tutta la contabilità comunale, di sistemare ordinatamente l'amministrazione e riferirne i risultati al consiglio e passa all'ordine del giorno».

Da CIVIDALE
Buona usanza - Servizio postale deficiente - Temporale

L'egregio sig. di Senardo Odorico, benemerito nel ramo beneficenza ha fatto oggi le seguenti elargizioni:

Alla Congregazione di carità, ed in morte di Felettig Antonio L. 5.

In morte del nipote Foscolini Giuseppe, di anni 20, caduto per piombo nemico sulle cime del Trentino L. 10.

Alla Croce Rossa per il suddetto lire 5.

Al comitato di preparazione civile per il suddetto L. 5.

Premesso che non intendiamo di muovere lagni nè contro il titolare dell'ufficio postale, nè contro i suoi dipendenti che sgobbano dalla mattina alla sera, ma per dar sfogo ai continui lagni del pubblico, facciamo presente a chi di dovere che il servizio postale è deficiente, per usare una espressione meno aspra». I pacchi postali giacciono ammonticchiati e la corrispondenza insaccata riposano da parecchi giorni nell'ufficio prima del recapito.

Con 2 procaccia zelanti si, ma non pagati certo lautamente, i quali devono provvedere al recapito della corrispondenza di Cividale e delle frazioni di Gruppignano, Rubignacco e Zuccola, si deve convenire che disimpegnano il loro dovere lodevolmente.

Il pubblico in questi momenti tollera anche troppo, ma certi ritardi, specialmente per le famiglie che hanno i loro affetti lontani, patiscono quando ricevono una corrispondenza con parecchi giorni in ritardo dalla data d'arrivo.

E' quindi necessario provvedere urgentemente alla sistemazione di questo importante servizio pubblico, e noi facciamo affidamento nel senno dell'ill. direttore provinciale delle poste senza bisogno di altre dimostrazioni.

✲ Alle 3 pom. si è scatenato un minaccioso temporale con grandine.

In città ed adiacenze lievissimi danni; ma, secondo le voci che corrono, in qualche plaga del circondario la tempesta devastò l'ubertosa campagna.

Facciamo tuttavia affidamento nelle esagerazioni.

Avviso

La ditta Jelo Filippo, orologieria in Cividale, piazza Garibaldi, avverte la spett. clientela che col 1.o p. v. Luglio trasporta la propria azienda a Udine, Via Gemona N. 58. e che lascia gli orologi ch'essa tiene ancora in riparazione in deposito presso il fratello Francesco, con negozio in Cividale.

Da TARCENTO
Croce Rossa italiana

Ci scrivono, 20 (n):

Continua l'elenco dei «Soci temporanei» iscritti alla Croce Rossa presso il comitato distrettuale di Tarcento: Ceschia Ferdinando, Comelli Eugenio, Coianiz Costantino, Cum Pietro Titos, Cremaschi m. D. Adelchi, Cum Giovanni Titos, Carraro Gaetano, Cressatti Romano, Candolini avv. Agostino, Candiago sottotenente rag. Antonio, Cussigh Luigi Padrut, Correnti Guido, Canei Giuseppe, Cella Giovanni, Celledoni don Giuseppe di Coja, Candotti Rosa di Astegna, Cimbaro Maria di Ciseris, Ciardi Maria, Conchin Adele, Candolini Adelaide, Candolini Giuditta, Cossio Teresina, Ceschia Maria, Ceschia Enrica di Coja, Cossio-Foramitti Elisa, Cella Lucia, Del Medico Marianna di Billerio, De Colle Sabina, De Negri Margherita.

D'Odorico Pietro, Di Lenardo Albino, De Monte Ottavio, De Monte tenente Arturo.

Da TALMASSONS
Onorare beneficando

Ci scrivono, 17 (n):

In morte del compianto sig. Ballico Gio. Batta sono state fatte le seguenti offerte:

Al comitato di assistenza civile di Talmassons: Famiglia Luchino Luchini di S. Girgio Richinvelda L. 10, Famiglia Enrico Ballico di Spilimbergo 10, Famiglia Domenico Ballico di Codroipo 10, Maria e dott. Luigi Ballico di Codroipo 10, Ercolina e Giovanni Rinaldi di Sedegliano 10, Sorelle Maria e Luigia Ballico 100. Totale L. 150.

All'Asilo infantile di Talmassons: Dell'Angelo Don Liberale parroco Sorelle Maria e Luigia Ballico L. 100, Dell'Angelo Don Liberale - Parroco L. 3, Goi Don Pietro - Cappellano L. 2, Rho Cesare Segretario Comunale L. 3. Totale L. 108.

Le Presidenze dei Pii Enti sentitamente ringraziano i Benefattori.

Da SAN DANIELE
Onorificenza

Ci scrivono, 20 (n):

L'egregio nostro giudice pretore avv. Giuseppe Spinelli è stato con recente decreto creato cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia è stata appresa con maggiore soddisfazione dalla cittadinanza che apprezza il funzionario scrupoloso ed intelligente, il cittadino esemplare.

E' meritevole poi del maggiore plauso l'opera sua spiegata nel campo delle varie istituzioni di beneficenza durante la nostra guerra. Lo troviamo infatti presidente attivo del benemerito comitato di assistenza civile, presidente della sottocommissione per gli indumenti militari; presidente della commissione mandamentale emigrazione, ed in ogni altro campo dove l'opera sua solerte, diligente, attiva può riuscire utile.

Al distinto funzionario le congratulazioni più vive e sincere, e l'augurio di una brillante carriera.

Da RIVE D'ARCANO
Un fienile incendiato

Nelle prime ore di ieri l'altro è scoppiato un incendio nel fienile di San... Cantarutti. Le cause si ritengono fortuite.

Andò distrutto gran parte del fabbricato, tutto il foraggio che conteneva, per un valore complessivo di L. 3000.

Cronaca Cittadina

La morte della signora Teresa Volpe

Per Teresa Volpe-Plaino potevasi ripetere il classico *domum mansit lanam fecit*, chè visse nella famiglia e per la famiglia, ad essa attingendo ogni ragione di compiacenza e per essa spendendo tutto il ricco tesoro delle sue virtù d'animo e d'ingegno.

Aveva acuta e lucida la mente, sobria, precisa ed arguta la parola; era osservatrice attenta ed indagatrice sagace delle anime; la sua pietà era largamente ma intelligentemente soccorritrice, ed il suo sentimento religioso era senza bigottismo e senza intolleranze.

Quanta forza era nel suo carattere intero, e quanta dolcezza nel suo cuore buono!

Al marito, alle figliuole, ai figli ed ai nepoti diede tutta la sua tenerezza amorosamente vigile e n'ebbe ricambio di devozione affettuosa e reverente.

Attorno alla salma di questa figura nobile ed austera di gentildonna, noi sappiamo dolenti i molti estimatori ed amici della famiglia Volpe, per tanti titoli benemerita del Friuli.

Teresa Volpe rivisse in quest'anno di guerra le ansie patriottiche che già l'avevano infiammata nella sua giovinezza; incoraggiò il santo fervore di opere utili dei figli; seguì con trepido ma forte cuore le vicende dei nipoti combattenti, guardò con costante incrollabile fede all'avvenire d'Italia, a tutti nelle ultime ore di sua lunga vita perdonando, tranne che ai nemici della patria.

Chi ha avuto qualche dimestichezza con la virtuosa signora, la ricorderà come un esempio di raccolta intima vita, proficuamente operosa e di intelligente e cosciente rettitudine di pensieri, di sentimenti e di opere.

Allo strazio dei figli, degni delle sue virtù, ci associamo con mesto cuore.

Sono pervenute in giornata all'egregia Famiglia Volpe moltissime attestazioni di affetto e di dolore per il lutto che l'ha colpita.

I funerali della compianta signora avranno luogo oggi alle ore 15 e mezza, partendo dalla casa in via Grazzano, 63.

I fratelli Volpe, continuando nella loro tradizione di generosità, hanno destinata una cospicua somma ad onorare la memoria della loro amatissima madre.

Abbiamo notizia delle seguenti:

All'assistenza civile L. 1000, per gli operai bisognosi della fabbrica A. Volpe Lire mille, alla «Dante Alighieri 500, Scuola e famiglia 500, Croce Rossa 500, Comitato protettore dell'infanzia 500, Congregazione di Carità 500, Scuole Professionali 500, Congregazione di carità di Fagagna 300, Assistenza civile di Fagagna 200.

Congregazione di carità

I chiarissimi signori fratelli Volpe per onorare la memoria della loro adorata madre, Teresa Plaino Volpe elargirono la cospicua somma di lire 500 alla Congregazione di Carità.

Per tale atto, veramente munifico, l'istituzione beneficata con animo riconoscentissimo, porge i più sentiti ringraziamenti.

Scuole professionali

Alle «Scuole professionali di Udine» elargirono lire 500.

La direzione commossa per tanta bontà rende le più vive grazie e serberà perenne memoria.

Società Dante Alighieri

I fratelli Volpe, per onorare la memoria della Loro adorata madre, offersero alla «Dante Alighieri» la somma di lire 500.

La Presidenza, grata per la cospicua offerta, destinò parte della somma ad iscrivere fra i soci perpetui della Dante la compianta signora Teresa Plaino ved. Volpe.

La Famiglia Linussa, per onorare la memoria della compianta signora Teresa Plaino, ved. Volpe, offre lire 80 all'Assistenza civile.

Offerte pervenute al [illegible]

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Volve Plaino offrono per mezzo del nostro giornale:

La famiglia dell'avv. cav. Pietro Linussa L. 50, al Comitato per l'assistenza civile.

In morte della compianta signora Teresa Volpe Plaino la famiglia Fracassetti ha offerto lirecinquanta all'Assistenza civile.

Il cav. Umberto Sirovich L. 15 al Comitato «pro mutilati».

Commissione provinciale contro l'alcoolismo

Martedì 20 corrente si riunì la Commissione contro l'alcoolismo, presenti i signori: Caratti, presidente, Accordini, Casasola, Fodrigo Perissutti, Fruch, Pagani e Volpi-Ghirardini; assente giustificato il R. Provveditore agli studi.

Dopo le interessanti comunicazioni della Presidenza, riguardanti specialmente la propaganda compiuta fra i maestri della Provincia, le lezioni di igiene antialcoolica (tenute nelle scuole normali di Udine e di S. Pietro al Natisone dal dott. Cesare e dal prof. Canostrelli) ed altri importanti argomenti, vennero discussi gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Fu deliberata la ristampa delle conferenze edite dalla Commissione e l'acquisto di opuscoli per propaganda; fu accolta la proposta d'incoraggiare l'istituzione di Commissioni o leghe nei luoghi distanti dal centro della provincia, ed infine fu deliberato il rimborso delle spese di viaggio ai membri della Commissione residenti fuori di Udine.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria

Senatore conte Antonino di Prampero lire 10 (dieci) in morte della signora Teresa Volpe Plaino.

---

42 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

Non ignorava che commetteva una viltà con lo scrivere quelle lettere; ma che gli importava e che rischiava?

Certamente la fanciulla non avrebbe mai messo sotto gli occhi di Leone nè di Andrea le insolenze che egli le sciorinava.

Infatti, a che pro lagnarsi?

Finchè Martin si fosse limitato a impertinenze platoniche essa non correva alcun pericolo.

Laonde tutto il tempo di cui ella poteva disporre al di fuori del Colorado, lo consacrava con infantile gioia alle cure domestiche.

Specialmente nei primi mesi del suo impianto, quel benessere, in seno al quale era stata quasi subito trasportata, era una delle sue maggiori soddisfazioni.

Quel lusso relativo che la circondava, lo doveva al suo talento.

I minuti oggetti, con cui ella aveva pazientemente abbellita quella casa, le richiamavano alla mente mille memorie care al suo cuore.

Non permetteva che la sua domestica li toccasse. Se ne dava cura lei stessa, o meglio li accarezzava con mano amica.

Quando aveva finito quel lavoro faceva, si metteva al pianoforte, decifrava i pezzi e le romanze che le aveva date, o che Bernard aveva ordinate per lei.

Se non aveva nulla di nuovo da imparare, passava in rivista la biancheria, di suo fratello o maneggiava l'ago per suo proprio conto.

Non aveva perduto alcuna delle abitudini regolari che aveva contratte a Endoume.

Per lei, il Colorado non era l'elemento principale, ma soltanto l'accessorio della sua vita.

Di tratto in tratto, maestro Beppe, che aveva libere tutte le mattine, andava a trovarla, le faceva provare i pezzi ch'ella aveva studiati e le dava preziose indicazioni.

Il brav'uomo era al sesto cielo.

Lo stipendio che si guadagnava gli permetteva finalmente di sfamarsi.

Laonde dacchè era a Parigi aveva cambiato viso.

Non solamente viveva bene, ma si occupava di teatro e di musica; era nel suo elemento, risuscitava.

Bernard era contento di lui e ringraziava calorosamente Edila di avergli dato quel fenomeno.

Riconosceva, d'accordo col suo capo-orchestra, che Bartolucci era un ottimo musicista. I cori non erano andati mai si bene come dal giorno in cui l'ottimo uomo ne aveva presa la direzione.

Edila lo aveva ripetuto al suo professore, che ne giubilava e ne attestava alla signorina una riconoscenza delle più cordiali.

Ella sarebbe stata felicissima, se le continue molestie di ogni natura alle quali era in preda, sia in casa, sia in teatro, non si fossero ogni giorno moltiplicate al segno da farle prendere in uggia la vita che menava.

Edila esitava ancora a rinnovare il suo contratto.

Indarno Bernard le faceva premura facendole osservare che otto giorni appena la separavano dal termine nel quale spirava la sua scrittura.

— Ebbene! ella rispondeva, piechè ci restano ancora otto giorni, abbiamo tempo.

Ma aveva un bel dire.

Ella sapeva bene che era venuta l'ora di decidersi.

Nei corridoi di un teatro, tutto si viene a sapere.

Non ignoravasi che Bernard avrebbe voluto rinnovare la scrittura della Fiorentini e che lei si faceva pregare.

C'era da stupirsene, perchè il momento [illegible] nel cuor dell'inverno. Bernard realizzava guadagni enormi.

Nessuno contestava più il talento della diva. Ella avrebbe potuto stringer contratto con le principali città della Francia.

Gl'impresari dell'Opèra-Comique erano andati a trovarla. Le avevano consigliato di farsi scritturare per un anno o due in provincia, per assuefarsi alla scena.

— E poi... venite a trovarci, avevano soggiunto.

L'avvenire era per Edila pieno di promesse, ov'ella avesse voluto consacrarsi definitivamente a quella carriera, e nonpertanto nulla di ciò la tentava.

Non era nata per quella vita febbrile di trionfi e di disinganni.

Invece di rassicurarla e incoraggiarla, quell'avvenire le faceva paura.

Non aveva ella già perduto una parte delle sue illusioni?

Non aveva ella lasciato un lembo della sua castità primitiva al contatto d'ogni quinta che sfiorava passando, e donde si scagliavano al suo orecchio i più scandalosi discorsi?

Ella fremeva all'idea di affondare anche di più in quel fango, e perdervi ogni residuo d'onore e di probità.

Tre giorni prima dell'ultima recita, essa andò come il solito al Colorado, all'ora della prova.

Dacchè Leone era entrato nell'ospedale di Lariboisière, e dacchè Andrea dava sedute e lavorava il marmo della sua Liside, ella andava sempre sola alle prove.

Beaupertuis e Magnus che se ne erano accorti, la spiavano il più delle volte al passaggio, per farle la loro corte, e l'accompagnavano, facendo ruota sino all'uscio del suo camerino nel quale essa non traslasciava di chiudersi.

In quel giorno, Magnus era solo; il palcoscenico era quasi deserto.

Quando Edila giunse, egli le andò incontro e le domandò se realmente essa restava al Colorado.

Nel tempo stesso che si dirigeva verso il suo camerino, essa gli rispose che non aveva trattato ancora con Bernard, ma che la sera stessa avrebbe avuto una volta con suo fratello una spiegazione in proposito.

— Da questa conferenza, ella disse aprendo l'uscio del suo camerino, dipenderà la decisione che prenderò.

Ciò detto, fece un inchino a Magnus ed entrò senza nessun sospetto.

(Continua)

Per i martiri e gli eroi del Risorgimento
Le lettere del prof. Pizzio

Quanto sia stato gradito e come apprezzato il dono — cui ieri accennammo — fatto ai nostri scolaretti dall'egregio presidente della Società dei Reduci, dott. cav. Marzuttini, del patriottico opuscolo «Sangue italiano» dettato dal cap. Donadeo, risulta dal le due lettere, che qui sotto pubblichiamo, del prof. cav. Pizzio, direttore generale delle scuole comunali.

Con la prima si accompagnano agli insegnanti delle classi superiori urbane e rurali le 1300 copie del volumetto, messe a disposizione dell'ufficio scolastico. Eccola:

«Il chiar. sig. presidente della Società friulana dei Veterani e dei Reduci dalle patrie battaglie offre, con parole paterne, ai fanciulli ed ai giovanetti che frequentano il corso superiore delle nostre scuole, un piccolo, ma prezioso libro, che è un veridico e commosso martirologio dell'Italia nuova.

Grati del dono così gentile e significativo, serbino essi religiosamente il piccolo libro, e lo leggano con attenzione e con amore: il loro carattere ne uscirà temprato alle più alte e nobili prove».

La seconda, diretta al cortese donatore, esprime la gratitudine ed i propositi così dei docenti come dei discepoli.

«Il prezioso volumetto del capitano Donadeo, che la S. V. con pensiero gentile si è compiaciuta di offrire ai fanciulli delle nostre scuole popolari, viene molto opportunamente ad integrare e a lumeggiare in una sintesi di fatti altamente suggestivi, l'azione di fervido e sincero patriottismo spiegata durante l'anno scolastico dai nostri bravi maestri.

E mentre questa lettura varrà ad alimentare negli animi giovinetti le sante fiamme fecondatrici di generosi propositi — che l'educazione e più l'esempio degli avvenimenti e degli eroismi passati e presenti vi accesero — costituirà per i fanciulli un ricordo caro e durevole dei loro studi prediletti.

Voglia perciò la S. V. gradire, per sè e per i suoi commilitoni e consoci l'espressione della più viva riconoscenza, insieme agli omaggi ed agli auguri degli insegnanti, degli alunni e del devotissimo suo

L. Pizzio».

Telegramma della "Dante „ di Udine al Presidente del Consiglio

La Presidenza della «Dante Alighieri», comitato di Udine, ha inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza Paolo Boselli, Roma,

A voi, che nella operosa vigilia e durante la guerra foste e siete l'animoso assertore del diritto nazionale, a voi che le pure energie del pensiero e del cuore nobilmente offerite alla Patria in quest'ora solenne, il Comitato Udinese della Dante Alighieri manda un fervido augurale saluto.

Fracassetti, vice presidente
Valentinis, segretario.

Gl'impiegati ferroviari al loro Ministro

In data odierna gl'impiegati ferroviari di Udine hanno inviato al primo ministro delle ferrovie il seguente dispaccio:

«S. E. Arlotta, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, Roma,

Ferrovieri di Udine, plaudendo istituzione nuovo ministero trasporti marittimi e ferroviari, rivolgono primo ministro loro saluto ed omaggio fidenti azione nuovo dicastero sarà benefica per la Nazione e per gli impiegati dipendenti».

All'ospizio cronici e mutilati in guerra

La Giunta Provinciale Amministrativa radunatasi in seduta straordinaria, ha espresso parere favorevole acchè l'ospizio Cronici accetti la munifica donazione di L. 135,000 del benemerito comm. Marco Volpe, della quale a suo tempo abbiamo parlato, autorizzandolo pure ad impiegarla come è nell'intenzione del donatore, nell'acquisto del fabbricato del collegio Gabelli, da adibirsi a sede dell'ospizio cronici e mutilati di guerra.

L'acqua potabile

Da qualche giorno l'acqua potabile ha un sapore di ammuffito che la rende disgustosa.

Si domanda, quale è la ragione di tale grave inconveniente? Quanto durerà?

E frattanto è prudente far bollire l'acqua prima di berla?

Una risposta concreta e rassicurante è vivamente desiderata.

I saluti dal campo

Zona di guerra 16 giugno

Noi friulani dalle alte vette Trentine ove si combatte per la grandezza d'Italia, mandiamo i nostri più fervidi saluti alle nostre mamme, mogli e fidanzate.

Serg. magg. Lodolo Achille di Chiaris, serg. Missio Luigi di Buia, serg. Alpini Sebastiano di Cicconico.

Cap. magg. Chiandetti Celeste di Reana Roiale, cap. magg. Da Rio Gio. Batta di Artegna, caporale Calligaro Riccardo di Buia, cap. magg. Briante Remigio di Buia, cap. magg. Turco Giovanni di Percotto, cap. magg. Guaidero Giovanni di Mels.

Rivista Pellagrologica italiana

E' uscito il numero del mese di maggio del bollettino pellegrologico italiano, col seguente sommario:

Studi sulla Pellagra negli Stati Uniti di America. — I pazi pellagrosi nel manicomio prov. di Ascoli Piceno durante il sessennio 1909-1914 (Prof. R. Righetti). — Le Scuole di Economia domestica nella provincia di Udine (signa Giovanna Boscariol). — Istruzioni e consigli per la lotta contro la Pellagra (cont. e fine) (G. Antonini) — Per l'applicazione delal legge 21 luglio 1902 contro la pellagra: Notizie dalle provincie: Brescia, Parma, Pavia, Treviso, Udine — Bibliografia redatta da G. Vidoni.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente L. 263,501,23.

Cav. dott. Primo Zanuttini maggiore medico L. 15; Co. Ottaviano di Prampero (quota di giugno) 100, sigg. fratelli Volpe (per onorare la memoria della loro adorata madre) 1000, Amministrazione del giornale «La Patria del Friuli 830,64, Famiglia Carletti in memoria di Gio. Batta Ballico 5, famiglia del dott. Petracco in memoria di Tonin Rizzani, Carlo Feruglio, perito G. Zilli ed Enrico Moro 50, Cirio Giacomo di Castions di Strada in memoria di Palmira Cirio di Palmanova 5, Giuseppe Aloisio in memoria di Giovanni Bizzi 3, cav. Leonardo Rizzani quota di giugno 200, Vittorio Martinato quota di giugno 60, Toniutti Giuseppe, quota di giugno 5, Costantino Rigatti in memoria di Giovanni Bizzi 2, rag. Cescutti Coriolano in onore di Lucio Muzatti 33, Valle Alessandro raccolte nel primo rione 275,64, S. Comis e C. quota di maggio e giugno 20, Degano Urbino in memoria di Giovanni Bizzi 2, Micheloni Giuseppina e figlia Maria in memoria di Enrico Moro e Giovanni Bizzi 4, fratelli Menazzi nel terzo anniversario della morte del loro padre 50, D'Ambrogio Luigi 50, Adlerbale Battistella in memoria di Enrico Zanuzzi e Giuseppe Foscolini 2, Famiglia del comm. Fracassetti in memoria della signora Teresa Plaino Volpe 50, dott. Gualtiero Valentinis in memoria della signora Teresa Plaino Volpe 3, cav. Ugo Zilli in memoria della sig. Plaino Volpe 1, geometra Crainz Guido e famiglia in morte di Alessandro Locatelli 10. Totale L. 265,446,87.

Le offerte si ricevono presso il segretario cassiere del comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) ed i versamenti delle quote mensili presso il sig. Alessandro Mianni (Cambiovalute).

Tramvia Udine-Tricesimo

La «Società friulana di elettricità» ci comunica:

A partire da domenica 25 corrente e fino a nuovo avviso saranno attivati due treni festivi e cioè uno in partenza da Udine l'altro da Tricesimo entrambi alle ore 22.

Il treno quotidiano in partenza da Udine alle 12,10 partirà invece normalmente alle ore 12,15.

Prezzo del carbone

Prezzi del carbone dal 19 al 25 giugno 1916.

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, comunica che i prezzi del carbone attualmente disponibile, sono i seguenti.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 180, Litantrace americano da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 180, Antracite (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 160, Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Livorno) L. 230.

Scottature

Nel pomeriggio di ieri venne medicata all'Ospitale civile la cuoca Baschiera Maria di Giovanni, d'anni 27, da Moruzzo, abitante in via della Posta. La dott. Zagolin le riscontrò scottature di I e II grado ad ambi gli avambracci; salvo complicazioni, guarirà in una ventina di giorni.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi **Robotti** in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Nuovo grandioso programma per oggi e domani:

«Pathè Giornale». Nuova edizione.

«Durante la battaglia», dramma emozionante in 3 atti.

«I canali di Bruge-la-Morte», bellissima film dal vero a colori.

«Tartuffini spaccalegna», scena comicissima a colori.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 17,30 alle 23.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Per oggi l'artistica e drammaticissima film «Come inq uel giorno» a cui la bella e valentissima Leda Gys diede il prestigio e il contributo dell'arte sua. Questo cinedramma che ha grandi pregi di ricca messa in iscena e di interpretazione non mancherà di destare vivo interesse nel pubblico.

Prossimamente «La falena» che supererà in successo il trittico «Il fuoco», per la grandiosità del suo allestimento, per la nobiltà dell'azione, commoventissima e per la grandezza dell'interprete, cioè della celebre Lyda Borelli. «La falena» più che qualunque altra film, qui come altrove si imporrà all'ammirazione del pubblico.

RECENTISSIME

Incursioni di velivoli nemici su Padova e Vicenza

ROMA, 20. — *Stamane un aeroplano nemico volò a quota altissima sopra Padova, lanciando due bombe delle quali una produsse lievissimi danni materiali e ferì cinque operai, l'altra ferì non gravemente un soldato. La cittadinanza si mantenne in perfetta calma.*

Velivoli nemici hanno anche fatto una incursione su Vicenza, senza però lancio di bombe. (Stefani)

La Russia getta in Galizia altre riserve in massa
L'errore del comando austriaco

ZURIGO, 20. — *Dall'ufficio della stampa presso il quartiere generale si telegrafa al giornale viennese* Mittags Zeitung *che i russi gettano altre riserva in massa nella Galizia orientale per sfondare il fronte.*

Il Volks Blatt riceve dallo stesso ufficio che il nemico fa avanzare forti riserve.

Il colonnello Feyler, nel Journal de Genève *scrive: «Più la vittoria russa in Galizia si affermerà, e più nettamente si vedrà l'errore commesso dallo Stato maggiore austro-ungarico col trasportare sul fronte italiano le truppe dal fronte galiziano. Questo errore non è il primo; si ricordi la campagna contro la Serbia del 1914; l'esempio non è unico».* (Stef.)

La riapertura della Camera dei Comuni

LONDRA, 20. — (Camera dei Comuni) Si riprendono i lavori dopo le vacanze.

Asquith, rispondendo ad una interrogazione dice che non può ancora annunciare nulla circa la nomina del nuovo Ministero della Guerra.

Mac Namara dichiara che il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe sulla battaglia navale dell'Jutland non giunse ancora. (Stefani)

La gravissima tensione fra gli Stati Uniti e il Messico

WASHINGTON, 20. — *L'invio della milizia nel Texas per la protezione della frontiera produce impressione in tutto il Paese.*

Wilson detta gli ultimi ritocchi alla Nota per il generale Carranza, ordinandone l'immediata trasmissione. La nota sarebbe lunga. Il segretario dell'ambasciata messicana chiese a Lansing, che rifiutò di fissare un'ora. (Stefani)

PARIGI, 20. — Il «New York Herald», edizione parigina, ha da New York:

«Eliseo Arredondo, ambasciatore del Messico a Washington, consegnò a Lansing un'altra breve nota di Carranza, insistente per il ritiro immediato delle truppe degli Stati Uniti.

Lansing annunciò che tutti i rapporti dei consoli degli Stati Uniti mostrano che la situazione è grave. La nota di Wilson a Carranza, inviata durante la sera, riafferma l'intenzione di non intervenire negli affari del Messico. Dice che gli Stati Uniti proteggeranno i loro connazionali nel Messico e lungo la frontiera contro ogni eventualità.

NEW YORK, 20. — *La nota americana in risposta alla nota di Carranza respinge puramente e semplicemente la domanda di ritiro delle truppe americane dal Messico biasimando nel medesimo tempo il Governo Messicano per il tono scortese della sua ultima nota.* (Stefani)

L'apertura delle ostilità

PARIGI, 20. — *Il* New York Herald *riceve da New York:*

«Il console degli Stati Uniti a Messico telegrafa che le truppe degli Stati Uniti e l'esercito messicano presero contatto ed attualmente combattono. (Stefani)

Un battello esploratore perduto

LE HAVRE, 20. — Il battello esploratore «Saint Jacques» affondò. Dei sedici uomini dell'equipaggio, nove disparvero. I rimanenti sette, gravemente feriti, furono salvati da battelli da pesca. (Stefani)

I superstiti d'un vapore italiano affondato nel Mediterraneo

TOLONE, 20. — Il capitano e 27 tra ufficiali e marinai del vapore italiano «Poviga» affondato il 17 giugno da un sommergibile nel Mediterraneo sono sbarcati stanotte. Un vapore francese raccolse i superstiti. (Stefani)

Il comunicato austriaco segnala altre avanzate dei russi

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo. — In Bucovina il nemico con le sue retroguardie passò il Sereth combattendo. Tra il Pruth e il Dniester, sullo Strypa e nella regione di Radziwilovo la giornata fu relativamente calma. Riusciti difensivi ebbero luogo a sud-est e nord-est di Lokaczm in Volinia. Nel settore Kiselin gli attacchi al'eati progrediscono tra combattimenti tenaci. Tra Sohul e Kolki respingemmo nuovamente forti attacchi nemici.

Presso Bruziatin dove il nemico con forze importanti tenta per la quarta volta di penetrare nelle nostre linee di difesa, il combattimento è accanito». (Stefani)

Un vasto incendio a Marsiglia

MARSIGLIA, 20. — *Un incendio scoppiò a bordo di una maona carica di olio minerale, ancorata nel bacino della Tonnara. Il guardiano della maona rimase carbonizzato. L'olio infiammato, scorrendo sull'acqua, infiammò altre maone e battelli e i baraccamenti costeggianti la strada del litorale.*

Le truppe ed i pompieri circoscrissero l'incendio.

Stamane il pericolo era scongiurato. I danni comprendono un parco di foraggi del mercato di bestiame, tremila fusti di petrolio ed alcool, dodicimila botti vuote, un centinaio di imbarcazioni diverse. Le cause dell'incendio sono sconosciute. (Stef.)

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Quintale)

Granoturco da L. 25 a 28.80 — Frumento a L. 40 — Cinquantino da Lire 23.50 a 24 — Fagioli da 25 a 40.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Piselli da L. 90 a 100 — Patate da L. 14 a 16 — Tegoline da L. 80 a 100 — Zucche da L. 40 a 55 — Ciliegie (chilogr.) da L. 0.60 a 0.80 — Armellini (id.) L. 1.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 3 a 3.20 — Oche da L. 1.80 a 2 — Polli da L. 3 a 4 — Dindie a L. 3.

Orario ferroviario
PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3,39 — 9 — 15,50 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 3.16 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.35 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.30 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle ore 7 e mezza di oggi cristianamente spirava

Teresa Volpe-Plaino

nell'età d'anni 83

Angosciati ne dànno l'annunzio i figli: Angelina vedova Berizzi, Marzia Lazzaroni, Attilio, Gio. Batta, Emilio, la nuora Anna Pasini, il genero Leandro Lazzaroni, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente, alle ore 15.1/2 partendo dalla Casa di Via Grazzano, 63.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, 20 giugno 1916.

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti

A. SCARPA & C.

Società Commissionaria Commerciale Italiana in Accomandita per Azioni

MILANO - Corso Italia, 1

Filiali **UDINE** Viale Palmanova, N. 30 - Viale 23 Marzo, N. 6
„ **CIVIDALE** Piazza del Duomo, N. 3 - Piazza Ristori

VINI E ALIMENTARI ALL'INGROSSO

VINI bianchi e neri in fiaschi e fusti
VERMOUTH, MARSALA, CHAMPAGNE, ASTI Spumante
OLII D'OLIVA
SALUMI
FORMAGGI
SCATOLAMI
CIOCCOLATTO
BISCOTTI assortiti
ecc. ecc.

Trasporti a domicilio in città
Prezzi sempre inferiori a quelli correnti sulla piazza

CALLIFUGO

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

" FACILE E PRATICA APPLICAZIONE "

Dose: Acido ortossibenzol e benzalmone carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

alla COCAINA del dott. TEMPO
Preparato nella Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. Farmacia MALDIFASSI - Palazzo Borsa - Cordusio - MILANO

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle — Guarisce: Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.

SAPO-CADE Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.
Prezzo L, 3 al tubo. — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I. Classe, ex interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.
Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova — Farmacia MALDIFASSI Milano, Palazzo della Borsa.
In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Fosfo Striene Peptone del Lupo

E IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	„ 5
Quattro flaconi	„ 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni e C.
MILANO — ROMA — GENOVA

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni & C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olo di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. [illegible] cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie